

La mostra si inserisce nell'ambito delle celebrazioni per i 500 anni dalla nascita di Giorgio Vasari (1511-2011), ricorrenza che, nel corso dell'anno, è stata oggetto di numerosi eventi culturali italiani e internazionali. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra la Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace", la sezione "Sfera" del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, e la Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia, istituzione che custodisce, nella prestigiosa sede di Palazzo Abatellis, due grandi dipinti su tavola di Vasari, costituenti le ricurve parti laterali del trittico della "Caduta della manna", realizzato nel 1545 per il refettorio di Santa Maria di Monteoliveto a Napoli. Le lunette vasariane, esposte in modo permanente dal 2009 ma ancora quasi del tutto sconosciute a studiosi e pubblico, per l'occasione sono state ricollocate secondo gli originari rapporti dimensionali con il perduto quadro centrale e poste in relazione con il disegno preparatorio dello stesso Vasari, oggi custodito presso l'École nationale supérieure des beaux-arts di Parigi. Il percorso analitico, che si è avvalso anche del prezioso contributo di Claudia Conforti, tra le più autorevoli studiose dell'artista aretino, e delle competenze tecniche dell'Associazione Culturale LapiS, è stato svolto secondo tre tematiche connesse alla poliedrica attività vasariana e al suo contesto culturale: la pittura e l'arte del disegno, la produzione letteraria, l'architettura. Al patrimonio pittorico e grafico della Galleria, riconducibile a quella che lo stesso Vasari definisce «maniera moderna», sono stati quindi associati preziosi volumi a stampa, a partire dalla rara edizione del 1568 delle "Vite de più eccellenti architetti, pittori e scultori italiani", e pannelli illustrativi riferiti a opere siciliane di architetti e scultori citati nelle "Vite" vasariane, costituenti alcune delle più pregnanti testimonianze del Rinascimento in Sicilia.

Stefano Piazza è professore associato di Storia dell'architettura presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Svolge un'intensa attività di ricerca rivolta prevalentemente all'architettura tra il XVI e il XVIII secolo, i cui risultati sono stati divulgati in numerosi convegni e pubblicazioni. Tra le sue principali e recenti monografie ricordiamo: "Architettura e nobiltà. I palazzi del Settecento a Palermo" (2005); "Dimore feudali in Sicilia tra Seicento e Settecento" (2005); "I colori del Barocco. Architettura e decorazione in marmi policromi nella Sicilia del Seicento" (2007); "Le città tardobarocche del Val di Noto nella World Heritage List dell'UNESCO" (2008); "Le ville di Palermo. La nobiltà siciliana dal feudo alla capitale dell'isola (1412-1812)" (2011).

GIORGIO VASARI A PALAZZO ABATELLIS

Percorsi del Rinascimento in Sicilia



Frammenti di Storia e Architettura - D

Frammenti di Storia e Architettura - D (Documenti)
Collana diretta da Marco Rosario Nobile

Comitato scientifico:
Richard Bösel
Erik H. Neil
Luciano Patetta
Arturo Zaragozá Catalán

In copertina: Giorgio Vasari, Caduta della Manna, 1545, lunetta destra (Palermo, Galleria Regionale della Sicilia).

Giorgio Vasari a Palazzo Abatellis: percorsi del Rinascimento in Sicilia / a cura di Stefano Piazza. - Palermo : Caracol, 2011.

(Frammenti di storia e architettura ; 11)

ISBN 978-88-89440-73-5

1. Arte - Sec. 16. - Sicilia - Influssi [di] Vasari, Giorgio - Cataloghi di esposizioni.

I. Piazza, Stefano <1964->.

709.45809031 CCD-22

SBN Pal238728

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

© 2011 Caracol, Palermo.

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Edizioni Caracol s.n.c. - via Villareale, 35 - 90141 Palermo
e-mail: info@edizionicaracol.it

ISBN: 978-88-89440-73-5

GIORGIO VASARI
A PALAZZO ABATELLIS
Percorsi del Rinascimento in Sicilia

Catalogo della mostra
Palazzo Abatellis 30 novembre - 31 dicembre 2011

a cura di
Stefano Piazza



Edizioni Caracol



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



Università degli Studi di Palermo

Hanno partecipato all'iniziativa:



per la Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis:

Giovanna Cassata, <i>direttore</i>	Vincenzo La Porta
Rosario Barreca	Antonio Lo Cicero
Gero Cordaro	Francesco Manuli
Evelina De Castro	Maria Mattina
Maria Maddalena De Luca	Francesco Orecchio
Angelo Di Garbo	Salvatore Pagano
Giuseppe Di Lorenzo	Bianca Pastena
Antonella Francischiello	Barbara Risica
Valeria Gerbasi	Salvina Sanò
Concetta Greco	Antonino Sciortino
Lorenzo La Mantia	



per la Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace":

Francesco Vergara Caffarelli, *direttore*
Angela Anselmo
Rita Di Natale
Nino Impallari
Maria Rita Lo Bue
Valeria Sideli
Giusy Sparacino
Isidoro Turdo
Maria Carmela Zimmardi



per il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo sezione SfeRA:

Marco Rosario Nobile, *coordinatore della sezione*
Maria Sofia Di Fede
Emanuela Garofalo
Federico Maria Giammusso
Stefano Piazza
Fulvia Scaduto
Domenica Sutera



per l'Associazione Culturale LapiS:

Sebastiano Di Bella, *presidente*
Francesco Mannuccia

Progetto grafico della mostra: Federico Maria Giammusso

Realizzazione dei pannelli, del materiale divulgativo e del video: Graphos Design

La mostra è stata realizzata con il contributo di:



Banco di Sicilia Unicredit Group (allestimento espositivo)



Associazione Culturale LapiS (pannelli illustrativi, video e materiale divulgativo)

Il catalogo è stato realizzato con il contributo dei fondi dell'Ateneo di Palermo e del Progetto di Ricerca di rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2008) coordinatore nazionale prof. Marco Rosario Nobile

Si ringraziano Eric Biagi del Centro culturale francese e Mariella Utili direttore del Museo di Capodimonte

INDICE

Presentazioni	
<i>Gesualdo Campo</i>	6
<i>Francesco Vergara Caffarelli</i>	8
<i>Giovanna Cassata</i>	9
<i>Marco Rosario Nobile</i>	10
Giorgio Vasari: un controverso artista dai molti talenti (<i>Claudia Conforti</i>)	11
Le lunette di Giorgio Vasari per il refettorio di Monteoliveto a Napoli (<i>Giovanna Cassata</i>)	17
Giorgio Vasari e la <i>Vita</i> di Antonello da Messina: "l'invenzione" della pittura a olio (<i>Maddalena De Luca</i>)	23
La «maniera moderna» a Palazzo Abatellis. Pittori, contesti e interpreti della parte terza delle <i>Vite</i> (<i>Evelina De Castro</i>)	28
Schede dei disegni (<i>a cura di Antonella Francischiello</i>)	35
L'opera teorica di Giorgio Vasari e dei letterati della corte medicea di Cosimo I. Presenze, diffusione e influssi nella Sicilia di età moderna (<i>Fulvia Scaduto, Emanuela Garofalo</i>)	41
Giorgio Vasari e il suo ambiente nelle cinquecentine della Biblioteca centrale della Regione siciliana (<i>Rita Di Natale</i>)	53
Schede bibliografiche (<i>Maria Carmela Zimmardi, Isidoro Turdo, Angela Anselmo</i>)	55
La Sicilia di Vasari (<i>Marco Rosario Nobile</i>)	65
Antonello Gagini (1478 ca.-1536) (<i>Domenica Sutura</i>)	69
Polidoro da Caravaggio (1499 ca.-1543) (<i>Domenica Sutura</i>)	73
Giovanni Angelo Montorsoli (1507-1563) (<i>Domenica Sutura</i>)	77
Andrea Calamech (1524-1589) (<i>Maria Sofia Di Fede</i>)	81
La fontana Pretoria a Palermo (<i>Maria Sofia Di Fede</i>)	86
La decorazione a intarsio marmoreo (<i>Stefano Piazza</i>)	91



Ritratto di Polidoro da Caravaggio (da G. Vasari, *Le Vite...*, Firenze 1568, IV).

Domenica Suter

POLIDORO DA CARAVAGGIO (1499ca.-1543)

«si trasferì a Messina, e quivi trovato più pietà e più onore, si diede ad operare; e così lavorando di continuo prese ne' colori buona e destra pratica. Onde egli vi fece di molte opere, che sono sparse in molti luoghi. Et all'architettura attendendo, diede saggio di sé in molte cose ch'e' fece. Appresso nel ritorno di Carlo V dalla vittoria di Tunisi, passando egli per Messina, Polidoro gli fece archi trionfali bellissimi, onde n'acquistò nome e premio infinito».

(G. Vasari, *Le Vite...*, Firenze 1568, IV, pp. 467-468)

Pittore e "architetto", Polidoro Caldara da Caravaggio è apprendista nella bottega vaticana di Raffaello, in particolare negli appartamenti del cardinale Bibbiena e nelle Logge leonine, ultimate nel 1518. Sotto la guida di Giovanni da Udine lavora accanto a Pedro Machuca e ai fiorentini Perin del Vaga e Maturino, con i quali condividerà numerosi incarichi. In "società" con Maturino, importante per il tramite con la cultura antiquaria di Peruzzi, Polidoro si specializza nell'architettura illusionistica e in particolare nel genere delle facciate dipinte a fresco in chiaroscuro con storie "antiche" che applicherà a numerosi palazzi romani, di cui oggi rimangono rari esempi. Tra il 1520 e il 1527 il sodalizio tra i due pittori porterà a ulteriori importanti commissioni, dai decori esterni e interni di palazzo Baldassini ai cicli di affreschi della Sala di Costantino, sotto la direzione di Giulio Romano, o del salone di villa Lante al Gianicolo, oggi presso la Biblioteca Hertziana a palazzo Zuccari. In seguito al sacco di Roma, nel 1527, Polidoro fugge a Napoli ma non incontra successo. L'anno seguente si trasferisce a Messina dove rimar-

rà fino alla morte. La testimonianza di Vasari conferma che a Messina Polidoro si cimenta - e forse per la prima volta - anche in opere di architettura, sebbene l'artista e storiografo aretino sembra essere esclusivamente a conoscenza del successo acquisito in seguito alla prestazione svolta nel 1535 per l'ingresso trionfale di Carlo V. Effettivamente, secondo quanto tramandato dalle fonti, l'entrata dell'imperatore nella città dello Stretto, ultima tappa siciliana, sarebbe stata quella più ridondante e scenografica, affidata in particolare alla sfilata, lungo il percorso del corteo, di sontuosi apparati effimeri riccamente decorati e strutturati in archi trionfali ed esedre su più file di colonne. Ce ne dà un'idea il contemporaneo e dettagliato resoconto della festa stilato dal prelado Colagiacomo d'Aliprando, letterato e poeta messinese, nel volumetto intitolato *Il triumpho il qual fece Messina nella Intrata del Imperator Carlo V...*, poi ristampato da Caio Domenico Gallo nel secondo volume degli *Annali della città di Messina* (Messina 1756-1758). Le macchine sceniche descritte dall'Aliprando erano inoltre arricchite con le armi dell'imperatore e della città, fregiate da epigrafi e motti in latino approntati per l'occasione dagli intellettuali locali Baldo Granati e Francesco Maurolico. Aliprando tuttavia non nomina quale autore degli apparati "il pittore della città", bensì l'architetto e scultore Domenico da Carrara (Vanello), in quel



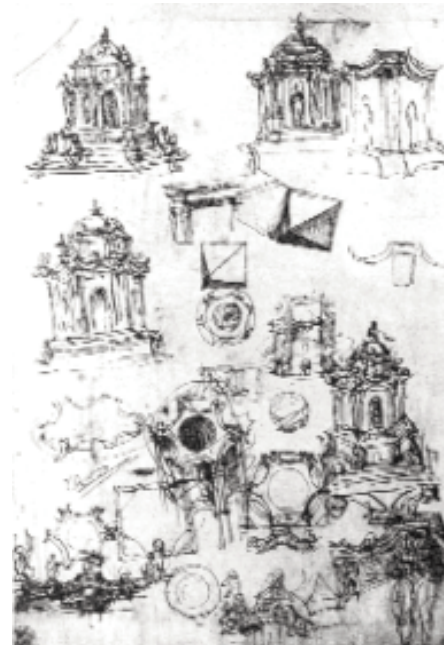
Polidoro da Caravaggio, progetto di sepolcro monumentale (Milano, coll. R. Gilli, da P. Leone de Castris, Polidoro da Caravaggio..., cit.).

tempo nella carica di «capomaestro degli scapellini del duomo». Alcuni studiosi hanno poi ipotizzato la presenza di Pedro Machuca, amico e collaboratore di Polidoro a Roma, nel corteo imperiale, sulla base di alcune affinità compositive riscontrate tra il palazzo di Carlo V a Granada e alcune soluzioni attuate da Polidoro a Messina. Queste idee progettuali sono oggi in parte testimoniate da un album di disegni (studi, appunti e schizzi prospettici) custodito presso i Musei di Berlino, in origine intitolato *Disegni e studi di Polidoro da Caravaggio fatti in Roma e a Messina*. Del corpus grafico, purtroppo oggi frammentato, fanno anche parte altri elaborati rimasti sulla carta che rappresentano portali, edicole, edifici a cupola, esedre colonnate che sfruttano un linguaggio all'antica ispirato al repertorio di Peruzzi e Giulio Romano. L'arrivo a Messina di Polidoro e, in particolare, la sua attività in ambito architettonico, si riveleranno determinanti per l'affermazione del gusto classicista di matrice "romana" nella città dello Stretto, isolandola a quelle date dal resto della Sicilia. Le invenzioni di Polidoro produrranno poi evidenti ripercussioni sull'architettura costruita nel territorio circostante, come risulta ad esempio all'interno della chiesa di San Francesco a

Tortorici. Del periodo messinese appartengono altre opere grafiche e architettoniche attribuite a Polidoro da Caravaggio. È noto, infatti, che l'artista bergamasco fu impegnato nel 1534, prima cioè dell'incarico per l'ingresso di Carlo V, nella stesura di una serie di disegni di porti di città costiere commissionati dal viceré Ettore Pignatelli, mentre contatti privilegiati con i maggiori esponenti dell'aristocrazia cittadina legata alle istituzioni (Spadafora, Faraone, Ansalone, Marullo di Condojanni e altri), con l'amministrazione locale e con importanti ordini religiosi (carmelitani e francescani) gli garantiranno non solo prestigiosi incarichi per opere pittoriche (tra cui *L'incredulità di San Tommaso*, *L'andata al Calvario*, il polittico della *Trasfigurazione* al Carmine) ma anche per progetti di monumenti sepolcrali e altari. A Polidoro vengono attribuite anche le due porte laterali del duomo di Messina, i cui profili appaiono strettamente relazionati ad alcuni schizzi dell'album di Berlino, mentre più problematica appare la paternità della piccola chiesa di San Tommaso Apostolo, di cui rimangono pochi resti. Polidoro muore probabilmente di morte violenta a Messina nel 1543 e, come riportato dalle fonti (da Buonfiglio e Costanzo in poi), verrà sepolto nel chiostro del convento dei carmelitani.

Nota bibliografica

Il resoconto della festa per l'ingresso trionfale di Carlo V a Messina di C. d'Alibrando, *Il triumpho il qual fece Messina nella Intrata del Imperator Carlo V e Molte altre cose Degne di notizia, fatta di nanzi, e Dopo L'avento Di sua Cesarea Maghestà in detta Città*, Messina 1535, è trascritto in M. Craparo, 21 ottobre 1535: l'ingresso di Carlo V a Messina, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia», 5-6, 2007-2008, pp. 95-103. In generale sull'attività di Polidoro da Caravaggio a Messina si veda: *Polidoro da Caravaggio fra Napoli e Messina*, catalogo della mostra (Napoli 11 novembre 1988-15 febbraio 1989) a cura di P. Leone de Castris, Milano-Roma 1988 pp. 82-191, in particolare sugli apparti effimeri progettati nel 1535 e sui disegni custoditi a Berlino pp. 132-140; M. Nannipietri, *Polidoro Caldara da Caravaggio*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. II, *Pittura*, a cura di A. Spadaro, Palermo 1993, *ad vocem*; P. Leone de Castris, *Polidoro da Caravaggio. L'opera completa*, Napoli 2001, pp. 323 e sgg., in particolare pp. 373-412. Sull'attività a Messina si rimanda anche ai contributi di M.R. Nobile, *La Sicilia*, in *Storia dell'architettura italiana. Il primo Cinquecento*, a cura di A. Bruschi, Milano 2002, pp. 496-503, in particolare pp. 500-501, 503 note 21-23, e di F. Scaduto, *Fra Tardogotico e Rinascimento: Messina tra Sicilia e il continente*, in «Artigrama», 23, 2008, pp. 301-326, in particolare pp. 322-325.



Polidoro da Caravaggio, studi di edificio o edicola a pianta circolare (Berlino, Kunstgewerbemuseum, da P. Leone de Castris, Polidoro da Caravaggio..., cit.).



Polidoro da Caravaggio, studi diversi di arco trionfale (Berlino, Kunstgewerbemuseum, da P. Leone de Castris, Polidoro da Caravaggio..., cit.).



Polidoro da Caravaggio, studi di arco trionfale (Berlino, Kunstgewerbemuseum, da P. Leone de Castris, Polidoro da Caravaggio..., cit.).



Polidoro da Caravaggio, studio di edicola architettonica con stemma imperiale asburgico e della città di Messina (Berlino, Staatliche Museen-Preussischer Kulturbesitz, da P. Leone de Castris, Polidoro da Caravaggio..., cit.).



Polidoro da Caravaggio, studio di arco trionfale con divinità marine e tritone (Berlino, Staatliche Museen-Preussischer Kulturbesitz, da P. Leone de Castris, Polidoro da Caravaggio..., cit.).